

IL NUOVO VESCOVO Mauro Magatti e le parole che Domenico Pompili ha indirizzato alla diocesi. Nelle quali richiama il teologo veronese e il suo «metodo»

«Guardini, questo il senso per Verona»

Il sociologo della Cattolica: «Nel quadro di una realtà fatta di opposti che non trovano mai composizione, servono dialogo e ricerca continua di nuovi equilibri»

Elisa Pasetto

elisa.pasetto@larena.it

●● «Romano Guardini è tra i più importanti filosofi e teologi del secolo scorso, che ha percorso il Concilio Vaticano II, citatissimo da molti pontefici come Giovanni Paolo II, Ratzinger, Bergoglio. Fare riferimento a questo grande pensatore, nato proprio a Verona, nella lettera inviata alla diocesi in occasione della sua nomina a vescovo, è un omaggio importante nei confronti di Verona».

Mauro Magatti, sociologo ed economista, ordinario di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, traduce così il riferimento del nuovo vescovo di Verona, monsignor Domenico Pompili, al teologo nato a Verona, nella lettera con cui per la prima volta si rivolge alla città scaligera, nella quale si insedierà il prossimo settembre.

Poche righe in cui il presule, dopo l'apertura con una citazione del Vangelo di Matteo, richiama il filosofo nato proprio a Verona nel 1885 e poi emigrato con la famiglia in Germania, un vero «gigante» del pensiero cristiano.

Una frase di Guardini su cui monsignor Pompili si sofferma è «una forza su cui ci si può appoggiare, un amore a cui ci si può affidare». La fe-

de, insomma, non è un insieme di credenze ed elementi formali. «Pompili così sottolinea che la fede consiste nell'imparare ad affidarsi a questo amore di cui è costituito il cosmo. L'ha detto anche lui che la scelta del Papa nel nominarlo vescovo a Verona l'ha spiazzato e sorpreso», prosegue Magatti. «Anche per superare questa sorpresa, probabilmente, cita l'idea della fede come affidamento, che indica anche l'atteggiamento con cui monsignor Pompili si pone personalmente e che sarà anche uno degli atteggiamenti che chiederà alla città».

Un pensiero, quello di Guardini, che il nuovo vescovo della città scaligera già nelle prime interviste ha confermato di ammirare, in particolare per la sua riflessione sulla «tensione polare» degli opposti. Oltre che per aver anticipato di un secolo il dibattito tra la tecnica e l'uomo.

«Il tema della polarità, per Guardini, è questione filologica e metafisica», prosegue il sociologo. «L'idea di Guardini è che la realtà è fatta di opposti che non trovano mai un punto di composizione definitiva tra bene e male e che non si può essere manichei, sono necessari dialogo e ricerca continua di nuovi equilibri, perché questa tensione

non trova mai un esito definitivo. È un pensiero che evita il dualismo, che ritroviamo in tutti i campi, anche dentro la Chiesa. Guardini, così, insegna a evitare di cadere in questa trappola, che è una trappola diabolica», continua Magatti. «Se vogliamo, tutto il pensiero cattolico è il pensiero della ricomposizione, dell'unità, del superamento delle fratture e delle divisioni».

Ed evidentemente il riferimento al «metodo Guardini» non è casuale nella lettera che Pompili indirizza a Verona, città che, dice il nuovo vescovo, ha una grande tradizione, un radicamento di cattolicesimo popolare fortissimo, con tante presenze di religiosi e missionari. Probabile anticipazione dell'atteggiamento che il presule, che si

firma semplicemente Domenico, intende adottare una volta in riva all'Adige. E sarà dunque interessante in quale modo intenderà farlo - come scriveva ieri nell'editoriale sul nostro giornale il direttore Massimo Mammoli - in quale modo Pompili intenderà «far camminare quel metodo Guardini inteso come approccio innovativo nelle interconnessioni fra istituzioni e comunità civile».

«Anche Papa Francesco si firma Francesco», ricorda

Magatti. «Don Domenico, che ha avuto un ruolo importante anche nella Cei e si è sempre occupato di comunicazione, con questa espressione vuole probabilmente dare un segnale di quale sarà il suo approccio: un approccio nella linea di Bergoglio, che abbandona il vecchio modo di pensare l'autorità vescovile come un'autorità rivolta a un'élite, ma che è invece un'autorità che si basa sulla sua capacità di accompagnare la città sulle vie del Vangelo».

È possibile, quindi, definire il vescovo Pompili un «bergogliano»?

«È stato in Cei sotto la guida del cardinal Bagnasco e ha seguito la chiesa all'epoca di Papa Ratzinger, con la stessa intensità e amore», conclude Magatti. «Pompili è un vescovo che si vuole porre nel segno dell'apertura a tutta la comunità veronese e che, in generale, sta dalla parte della Chiesa».

«Come per Guardini anche per Pompili la fede è affidamento: è questo ciò che chiederà alla città»

«Il presule si firma solo con il nome? Non vede l'autorità vescovile come rivolta a un'élite»



Peso:50%

«Vengo in un territorio di gran...

L'EDITORIALE

«DOMENICO»
VERONA
E IL METODO
GUARDINI

di Massimo Mamoli

È significativo che il primo discorso di Domenico Pompili come nuovo vescovo di Verona sia nel segno di Romano Guardini, il grande filosofo e teologo nato nel 1885 in riva all'Adige, che Bergoglio ha citato più volte nel testo più importante del suo pontificato, l'enciclica «Laudato si». Guardini è stato l'intellettuale del dialogo fra gli opposti, la «tensione polare» come la chiamava lui. Nel suo «La fine dell'epoca moderna» ha parlato del rapporto tra morale e politica sottolineando come le opposizioni aiutano le tensioni politiche e sociali (ben presenti anche a Verona) non vanno necessariamente risolte e omologate, bensì accolte.

CAMPANE A F

Il predecessore
«Lo attendia
Il sindaco:
«Valore agg

Elisa Pasetto pag 9

L'INCONTRO



La visita c
padre di s
«Insieme
per Laud

pag. 11

CALCIO



Il nuovo vescovo Monsignor Domenico Pompili con Papa Francesco: il presule si insedierà a Verona in settembre



Peso: 50%